Anno XIV. Giovedì, 7 Marzo 1861 N. 66

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 MARZO

LA QUISTIONE ITALIANA DINANZI AL SENATO FRANCESE

La discussione del Senato francese relativa all'indirizzo si è quasi interamente aggirata intorno alla quistione italiana e soprattutto di Roma. I nomi e l'ingegno degli oratori hanno accresciuta l'importanza della lotta politica ed in pari tempo mostrato come la quistione che si agitava fosse la più grave e quella che maggiormente fornisca esca a' partiti.

Due soli partiti sono possibili nella quistione italiana: quello che approva e sostiene il non intervento, con tutte le sue conseguenze, e quello che vuole l'intervenzione a favore di governi caduti o cadenti e contra i popoli. Il primo riconosce la sovranità nazionale e, nel manifestare la sua simpatia per l'Italia, lascia però l'Italia signora delle sue sorti; l'altro, per contro, trascinerebbe infallibilmente la Francia a sostenere quelli che ha combattuti ed a combattere quelli che ha sostenuti, e la trarrebbe ad abbandonar la causa de'popoli per servir quella de' suoi nemici.

Prova splendida come la verità sia feconda, si è che i difensori della causa italiana ritrovarono idee nuove, considerazioni peregrine, riflessioni dianzi inavvertite, giudiziosi confronti, elevati pensieri, e presentarono la difesa d'Italia sotto gli aspetti più vari, così riguardo all'Italia stessa, come riguardo alla Francia ed all'Europa, e nelle sue conseguenze sull'equilibrio degli stati e sul diritto internazionale.

Gli avversari invece si videro costretti a ripetere sempre i medesimi speciosi argomenti, gli stessi paradossi, gli stessi sofismi, che dal congresso di Parigi in poi si odono sulle labbra di tutti gli apologisti dell'arbitrario e decrepito governo pontificio e di tutti i sostenitori del potere temporale del papa.

La Francia ha ritrovato nel principe Napoleone un eloquente oratore, l'Italia un difensore intelligente e strenuo. La quistione dell'indirizzo è scomparsa dinanzi all'ampiezza e vastità dell'argomento ed alla gravità della quistione politica. Niun oratore poteva elevarla maggiormente e niuno tessere un'apologia più schietta, più leale, più completa della politica della Francia e dell'attitudine d'Italia. Il principe Napoleone è stato inesorabile verso i sofismi de'nemici della libertà ed unità italiana: egli li ha smascherati, confutati, e mostrati quali sono, pretti sofismi adoperati da chi non ha ragioni da addurre. Dalle encicliche del papa e da' libelli de' vescovi, agli articoli del *Monde* ed a' discorsi del sig. Larochejaquelein e del cardinale Mathieu, non corre alcuna differenza. Sprèmeteli tutti insieme e ne uscirà la quintessenza dell'assurdo. Quando hanno esaurito il vocabolario delle ingiurie contro il Re d'Italia ed i suoi popoli, senza produrre alcun sensibile effetto, fanno ricorso all'estremo rimedio di presentar la quistione del potere temporale qual quistione religiosa senza riflettere ch'essa è da molto tempo risolta non che da' pubblicisti, ma da' teologi.

Nido di cospiratori e fomite di reazioni politiche, Roma ha le simpatie de'legittimisti e di tutti i vinti partiti della Francia e degli assolutisti d'Europa; ma i seguaci del diritto divino si troverebbero molto impacciati a mettere la sovranità teocratica fra quelle ch'essi chiamano monarchie legittime, mentre essa, non poggiando sul diritto ereditario, costituisce un potere speciale e senza rapporto con quelle.

È però stato utile che nel Senato sorgessero difensori del potere temporale ed avversàri decisi della politica imperiale e d'Italia. Gli spropositi del sig. Larochejaquelein hanno provocato i discorsi del signor Pietri, del principe Napoleone, del ministro Billault. In questi tre discorsi è esposto con una chiarezza ed abilità rarissima la politica dell'imperatore. Il ministro Billault è stato molto riservato: egli esprimeva l'opinione del governo e non poteva perciò avventurarsi a dichiarar quali fossero le intenzioni dell'imperatore, nè vincolarne la politica avvenire; ma gli altri due oratori furono espliciti ed i loro pensieri manifestarono senza reticenze ed ambagi.

La causa del potere temporale è stata discussa e dibattuta con grande solennità. Giudici ne sono non solo i senatori dell'impero; ma tutta la Francia e l'Europa. Le due parti furono ascoltate: il governo pontificio ha avuti avvocati, che non indietreggiarono dinanzi ad alcun'arma: i cardinali stessi scesero nell'arena e non sono di certo gli oratori che produssero più viva impressione. Non si può imaginar nulla di più meschino ed insipido del discorso del cardinale Mathieu: la sua escursione sul campo del diritto delle genti farebbe credere che i suoi studi in questa nobilissima scienza non siansi estesi sino a' nostri tempi, tacendo sistematicamente de' più grandi ed autorevoli scrittori di diritto internazionale; ma questi scrittori, se si eccettua il padre Tapparelli, stanno contro di lui, che vuole l'intervento armato, per appuntellar un governo incompatibile co' bisogni della civiltà moderna e col sentimento nazionale degl'italiani.

Questi difensori della reazione in Italia non hanno una parola di simpatia pei popoli. Figli della Francia dell'89, eglino ne rinnegano i principii ed appartengono al partito che dichiarava necessaria una spedizione di Roma nell'interno. Ed in ciò almeno sono conseguenti: eglino non possono spingere alla reazione in Italia, senza tendere allo stesso scopo in Francia. Il signor Pietri ed il principe Napoleone dissero generose parole per esortare il governo a stender la mano al partito più avanzato, e svelarono un nuovo aspetto della politica interna. Le manifestazioni che sono successe nel senato e quelle che probabilmente succederanno nel corpo legislativo, attestano difatti come il partito del potere temporale sia avversario inconciliabile dell'impero, mentre il partito avanzato è con lui e lo appoggia nella quistione italiana.

L'opposizione de'legittimisti, orleanisti e clericali non è sterile di conseguenze; essa dee, secondo noi, accelerare una soluzione, che il governo imperiale desidererebbe forse di differire. Questo solo è il frutto che la reazione può sperar di raccogliere dalle sue aggressioni contro la politica francese ed i diritti d'Italia.

LEGGE SULL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Fra i diversi disegni di legge che furono presentati dal governo all'esame del Senato, vi è quello sull'istruzione elementare da applicarsi a quelle provincie del regno dove non fu promulgata la nota legge 13 novembre 1859.

L'argomento dell'istruzione pubblica e quello specialmente dell'elementare è così importante, esso si collega per tante vie diverse coi principii fondamentali che dovrebbero dominare nell'ordinamento del nuovo regno, che noi crediamo debito nostro di esporne liberamente alcune considerazioni per nulla contrarie favorevoli ai modi e alle discipline colle quali la legge dell'istruzione elementare vorrebbe ottenere l'intento.

È fuori d'ogni dubbio, nè ci dilungheremo a provarlo, che fra gli elementi della prosperità, della grandezza, della civiltà di un popolo libero, tiene uno dei primi posti l'istruzione e l'educazione diffuse nelle ultime classi e specialmente fra gli operai delle città e i lavoratori delle campagne. La legge proposta intende di ottenere il benefizio dell'istruzione elementare determinando quale deve essere il numero delle scuole secondo la varia popolazione dei comuni, gli stipendi e le pensioni da assegnarsi ai maestri e alle maestre secondo che le scuole sono urbane o rurali, stabilisce che lo stato venga in sussidio dei comuni poveri e determina finalmente le pene che saranno inflitte ai genitori che mancano di procurare ai loro figli l'istruzione elementare.

Bastano questi pochi cenni, noi lo speriamo, per definire la legge e per mostrare lo spirito da cui è mossa. È pur troppo l'ingerenza ministeriale, che si sostituisce alla libertà dei comuni, l'uniformità e la simmetria dei regolamenti e della burocrazia che si contrappongono alla intelligenza che tutti i cittadini hanno delle cose che li interessano più da vicino e a quei sentimenti di amore e di carità che animano le classi superiori verso le inferiori e che si spiegano principalmente nel promuovere l'istruzione e l'educazione su queste ultime.

Noi intendiamo meglio una tal legge in un governo assoluto e consideriamo in questo caso come un benefizio l'intervento dell'autorità e dei regolamenti ministeriali e l'applicazione di pene per costringere tutti a lasciare istruire ed educare i loro figli nei modi ordinati dal ministro.

Ma in un popolo libero, il primo bene a cui si deve tendere, quello che è supremo obbligo del Parlamento, del governo e di tutti i cittadini nelle loro rispettive sfere d'azione di procurare, è l'amore, l'intelligenza, il rispetto della libertà, e non crediamo di abusare di questo principio, che d'altronde ha in sè un correttivo e un rimedio più potente di ogni intervento ministeriale, affermando che esso dev'esser rispettato anche a rischio di procurare più lentamente certi altri beni agli individui e alla società.

Noi deploriamo, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, la mancanza di scuole elementari che vi sarà pur troppo in molte provincie del regno; nè questo male ci sorprende riflettendo che lo spirito dei governi assoluti che hanno dominato per tanti anni in quelle provincie, era naturalmente contrario alla diffusione dei lumi e soprattutto a permettere che i migliori cittadini e più istruiti si adoperassero liberamente a promuovere l'istruzione e l'educazione nelle classi inferiori. Oltre di ciò l'opinione pubblica non aveva campo di manifestarsi e di far sentire in tutte le classi i vantaggi dell'istruzione e dell'educazione popolare, locchè vale molto meglio ed è molto più efficace di tutte le pene che si possano infliggere contro chi manca all'obbligo di istruire i propri figli.

Un'altra considerazione che faremo in proposito di questa legge è relativa alle qualità morali e intellettuali indispensabili per i maestri delle scuole elementari. Non mancano pur troppo gli esempi, anche in un gran paese a noi vicino, delle grandi difficoltà che s'incontrarono a trovare con quattro o cinquecento lire l'anno dei buoni istitutori comunali e delle cattive conseguenze di avere nei piccoli borghi e nelle campagne dei maestri e delle maestre che non hanno le qualità richieste per l'educazione del popolo.

L'istruzione elementare è necessariamente educazione ed è un gran male se non lo è. Non ci dilungheremo più a descrivere i diversi metodi oggi introdotti nell'insegnare a leggere e scrivere e che vorremmo fossero seriamente esaminati da persone competenti per dissipare il timore che abbiamo che si siano introdotte complicazioni inutili e forse dannose alla mente dei bambini. Certo è che, quanto l'insegnare a leggere e a scrivere, è ufficio importante dei maestri e delle maestre d'ispirare negli animi dei giovanetti precetti morali e religiosi, e tutti quei sentimenti di amor di patria, di dignità, di carità che preparano all'adempimento dei doveri della famiglia e del cittadino. Per tutte queste ragioni s'intende che il maestro dei comuni e sopratutto nelle campagne dovrebbe essere il parroco, imperocchè colui che ha l'obbligo d'insegnare il catechismo dovrebbe naturalmente aver le qualità che si richiedono per l'insegnamento elementare.

Le nostre società ebbero ed hanno pur troppo delle giuste ragioni per dubitare che l'istruzione e l'educazione date dai preti possano essere ostili ai principii di un governo libero; ma è pur giusto di dire che sono frequenti gli esempi da contrapporre a questo dubbio e che vi è fondamento per credere che non è lontano il giorno in cui il sacerdozio, accettando l'influsso delle libertà in mezzo a cui dovrà vivere, comprenderà l'altezza della sua missione e diventerà uno degli strumenti più potenti dell'educazione popolare e dell'istruzione elementare. Osserveremo a questo proposito che il parroco e il cappellano, se dabbene, sono i maestri che nei piccoli borghi e nelle campagne hanno il doppio vantaggio d'ispirare fiducia e di procurare la istruzione elementare colla minor spesa possibile.

Dal complesso delle considerazioni sopra esposte noi scenderemmo volontieri alla conclusione che era forse più conveniente di non affrettarsi ad estendere, per quanto spetta all'istruzione elementare, l'applicazione di una legge alla quale si fanno con ragione molte opposizioni, soprattutto a certe nuove provincie del regno di cui conosciamo anche poco o punto i costumi, il grado d'istruzione ed i sistemi di insegnamento. Confidando negli effetti benefici di un reggimento libero, nell'influenza irresistibile dell'opinione pubblica, siamo certi che il bisogno di diffondere l'istruzione elementare si sarebbe presto fatto sentire anche nelle piccole località dove l'iniziativa de' cittadini più stimati e istruiti si sarebbe con grande vantaggio sostituita all'ingerenza ministeriale.

La legge proposta, regolando i modi con cui l'istruzione elementare dev'essere data, stabilendo delle discipline uniformi, obbliga quei comuni in cui l'istruzione elementare già si dà, a cambiare i modi semplici, economici, adattati alle località che ora si seguono, e crea necessariamente per i comuni stessi o per lo stato che deve venire in sussidio ai comuni poveri, un aggravio non piccolo. In una parola, noi crediamo che il ministro della pubblica istruzione, limitandosi per ora a stabilire alcuni principii generali, che assicurino l'istruzione popolare, secondo i mezzi relativi de'municipii, e ad eccitare quei comuni che ancora mancano di scuole elementari, raccogliendo le informazioni sullo stato dell'istruzione primaria nelle varie provincie del regno, provvederebbe meglio ai bisogni attuali, che mettendo innanzi una legge particolareggiata, che accresce l'ingerenza governativa e modifica quella legge generale sulla pubblica istruzione sulla quale il ministro stesso ha richiamato oggi l'esame di una speciale commissione, e che nelle sue particolari discipline è soggetta ad alcune obbiezioni tanto gravi da costringere, noi crediamo, il Senato ad emendarla. Termineremo con brevissimi cenni sopra alcuni punti.

In molte delle provincie del regno le condizioni economiche delle popolazioni rurali e la loro distribuzione sul territorio sono tali da non permettere altra scuola elementare che quella che possono fare il parroco o il cappellano nei giorni festivi o alla sera in certi mesi dell'anno. Questo modo doveva essere indicato nella legge.

Nei comuni ove esistono da molto tempo le scuole elementari non vi è vantaggio, ed anzi vi è danno ad introdurre e prescrivere nuovi regolamenti.

La legge non dovrebbe impedire che due o più comuni limitrofi si concertassero assieme per provvedere con maggior economia alle loro scuole elementari.

Il minimo degli stipendi assegnati ai maestri e maestre delle scuole elementari non doveva essere fissato per legge, nè si doveva togliere ai comuni la libertà di provvedere a quest'obbligo con modi più economici. Sa ognuno che vi sono nelle varie provincie del regno delle comunità piccolissime e che si arriva anche a comuni di 100 anime o poco più: or bene è evidente che in questi casi anche quel minimo di stipendio forma un aggravio insopportabile, per cui sommando assieme tutti i sussidii che lo stato dovrà dare secondo la legge, si avrebbe per la finanza del regno un ingente peso.

Le circoscrizioni comunali sono in questo

momento materia di esame e dovranno forse subire delle modificazioni, ed anche per questo non ci pare conveniente di determinare oggi il numero ed il grado delle scuole elementari per i comuni.

Per ultimo, le ammende e le pene inflitte contro i padri negligenti, la privazione dei sussidi delle Opere pie locali, se quei padri sono poveri, la sospensione e la perdita del diritto elettorale nei comuni, la creazione di giudizi di questo genere, tutto questo sistema di coazione per ottenere da un cittadino che faccia quello che un poco di senso morale, un piccolo grado di civiltà e l'interesse proprio l'indurranno a fare, è materia che ripugna al legislatore di un popolo libero e civile.

L'operosità dei consiglieri della corona è di certo molto stimabile, sopratutto allorchè si fondano le basi di un grande regno e di un governo libero a nazionale; ma non abusiamo di questa virtù, istituendo per l'insegnamento pubblico un sistema, che comincia col privar i comuni di quell'autonomia, che mai non si sente tanto necessaria, quanto per ciò che si riferisce all'istruzione ed educazione de' ragazzi.

Nel N° 65 del giornale il *Diritto* si muove accusa al ministro di pubblica istruzione di voler di suo arbitrio, violando la legge, assoggettare ad indebiti aggravi gli studenti di medicina per quanto riguarda i corsi e gli esami di anatomia. Basteranno brevi spiegazioni per chiarire privi di fondamento gli appunti fatti al ministro.

La legge 13 novembre 1859 annovera l'*anatomia umana normale* tra le materie obbligatorie di studio, e ne fa soggetto di esame speciale per la facoltà medico-chirurgica. Ritenuta la suprema importanza per lo studio e l'esercizio dell'arte salutare di tale ramo di scienza, nel regolamento approvato con regio decreto 31 ottobre 1860 fu stabilito che oltre i due primi anni di corso nei quali i giovani sono tenuti a frequentare l'anatomia umana descrittiva, dovessero ancora durante un semestre del terzo anno ricevere una speciale istruzione di *anatomia delle regioni* o *chirurgica*, insegnamento speciale già stabilito in altre università italiane e straniere. Appoggiato all'art. 89 della legge che ammette i professori straordinari *per fare parte degli insegnamenti ordinari*, od *insegnamenti di perfezionamento speciale*, nominò per l'*anatomia delle regioni professori straordinari* nelle università, nelle quali sarebbe riuscito al professore ordinario di anatomia umana troppo grave, e non gradito peso l'insegnamento di essa. Non regge quindi che sia stato stabilito un corso straordinario non contemplato nella legge, a meno che si supponga estranea all'*anatomia umana* l'anatomia delle regioni, e questa non si voglia stimare parte di insegnamento ordinario. Posto ciò, non si vede perchè il corso semestrale ed obbligatorio di anatomia delle regioni dovesse andar esente da tasse, nè il ministro avrebbe potuto dichiararlo tale.

Quanto all'esame che si pretende indebitamente aggiunto, la è una erronea supposizione, essendo d'ora in poi, a norma della legge, *uno solo l'esame speciale* nel quale sarà compreso tutto l'insegnamento anatomico. Quindi gli studenti che già subirono li due esami, ne' quali era divisa negli anni passati l'anatomia, vennero già dispensati in ulteriore esame sulla medicina. Se per l'*esame speciale* di tutta la anatomia possa valere quello che subirono coloro che non hanno compiuto che il primo anno di corso, lo giudicherà il Consiglio superiore, al giudizio del quale venne sottoposta questa, come in generale tutte le questioni interpretative della legge in quanto concerne gli esami ed i corsi obbligatori.

Tali schiarimenti mettono in evidenza che il ministro di pubblica istruzione non si scostò dalla esatta osservanza della legge, e che se le insinuazioni a carico de' suoi subalterni soddisfano a biasimevoli antipatie personali, non sono conformi nè alla verità, nè alla giustizia.

MINISTERO DELLA GUERRA

Il ministro della guerra ha indirizzata la seguente circolare ai comandanti dei corpi militari:

Torino, 5 *marzo* 1861.

Alcuni generali comandanti corpi d'armata informarono questo ministero che taluni comandanti di corpi invitati dalla Redazione della *Gazzetta del Popolo* alla soscrizione per una corona d'alloro da tributarsi al generale Cialdini, interpellavano come regolarsi in proposito.

Riscontrai loro, che sebbene niuno più di me apprezzasse i grandi servizi resi dal generale Cialdini, i principii delle militari discipline ostavano a che io approvassi cotali sottoscrizioni *per corpo*.

Imperocchè se possa essere lecito di esprimere individualmente il proprio affetto e la stima per gli uomini che a giusto titolo si resero o stanno rendendosi coi fatti e colle opere meritamente degni della riconoscenza patria, le dimostrazioni complessive *per corpo* potrebbero facilmente convertirsi in arma di partito.

A tutelare gelosamente i rigidi principii della disciplina, e ad evitare non meno che nei tempi che corrono, possano i nemici d'Italia prevalersi delle più nobili aspirazioni per gettare nell'armata i semi della discordia, alterando quell'armonia di sentimenti, di virtù, di abnegazione e di solidarietà che tanto nobilitano la carriera delle armi e costituiscono la forza degli eserciti, si prescrive:

Essere d'ora innanzi vietato di promuovere o di aderire a qualsiasi sottoscrizione di corpo senza la previa autorizzazione di questo ministero.

Il ministro
M. FANTI.

COSE DI ROMA

Scrivesi da Roma il 26 febbraio alla *Patrie*:

Il re di Napoli che doveva recarsi tosto in Baviera ritardò di qualche giorno la sua partenza. Esso vuole assistere colla regina alle feste di Pasqua.

Si parla sempre dell'ab. Passaglia e del suo viaggio a Torino; ma a forza di comunicarsi l'un l'altro le proprie informazioni, io credo che si finirà fra non molto a dilucidare del tutto la quistione.

Per esempio oggimai è fuor di dubbio che prima degli ultimi passi e degli ultimi, ufficii ve ne ebbero degli altri fra il conte di Cavour e l'ab. Passaglia. Questi non arrischiò il suo viaggio a Torino se non dopo avere esplorato alcuni cardinali sulle condizioni a cui si avrebbe potuto trattare, ed il conte di Cavour su quelle ch'esso avrebbe potuto accettare. Un cardinale, a quanto dicesi, avea pienamente approvato le proposte dell'ab. Passaglia ed il conte Cavour, dal suo lato, avea fatto sapere ch'era pronto a discuterle.

L'ab. Passaglia partì dunque pieno di speranze per Torino con un semplice permesso della corte di Roma; ma giungeva appena allo scopo del suo viaggio, che il *Giornale di Roma* gl'infliggeva la più solenne disdetta e dichiarava inutili tutte le trattative. Tutti i disegni adunque di mediazione dell'ab. Passaglia restarono sepolti sotto questa nota laconica del giornale ufficiale. Ma quegli che rimase più afflitto di questo scacco non fu certamente l'ab. Passaglia, sibbene una certa frazione della colonia inglese a Roma, colonia che il celebre ex-gesuita conosce e frequenta, e nel seno della quale fu introdotto da una protettrice molto pia, molto ricca e vedova d'un nobile inglese.

A spiegare tutto ciò è necessario saper che l'Inghilterra per una ingiusta diffidenza verso la Francia lavora qui, collo zelo di chi giunge alla duodecima ora, all'unità italiana, e si sforza con tutti i mezzi possibili di condurre gli animi ad una transazione. Il signor Odo Russell, incaricato d'affari dell'Inghilterra, non parla che delle immense concessioni che il signor conte di Cavour è pronto a fare ed alle quali, al bisogno, l'Inghilterra è pronta a costringerlo.

Un lord molto conosciuto a Roma andò a trovare il Papa e gli dichiarò che tutti i cattolici inglesi sono partigiani d'un'Italia forte ed unita e che, anche senza il prestigio della corte romana, nulla sarebbe più grato di vedere Roma diventata capitale di un regno.

L'ab. Passaglia lavorò specialmente sotto l'inspirazione dei compatrioti di questo lord e del signor Odo Russell; esso s'inspirò delle loro idee e del loro patriotismo; ma esso naufragò e si dice che [illegible] i suoi amici siano assai punti da questa sconfitta.

A proposito delle idee di transazione dell'ab. Passaglia io posso citarvi le parole stesse d'un alto prelato della corte romana: esse vi scopriranno forse il pensiero intimo della Santa Sede sulla quistione di cui si tratta.

Il Santo Padre non può prestarsi a quello che si chiama una transazione. Esso può subire uno stato violento imposto dalla necessità e sottomettervisi; ma non più in là. Il Papa non può credere che la Francia permetta mai che gli si tolga interamente il suo dominio temporale; questo sarebbe contro gli stessi interessi della Francia e tutto a vantaggio di due potenze poco sicure: l'Inghilterra ed il Piemonte (*Si dimanda quanto tempo passerà prima che all'estero s'impari che il Piemonte ha cessato di esistere come stato dopo le prime annessioni e che ora quello che s'intendeva sotto quella denominazione si chiama Italia?*) Resterà sempre, dice il Papa, io lo spero, un angolo di terra o sulle rive del Tevere od a Civitavecchia per alloggiarvi la corte pontificia. Questa attenderà il corso degli avvenimenti e sarà bene disgrazia se, colle divisioni dell'Italia, col malcontento sempre più vivo delle popolazioni, colle trasformazioni politiche che si preparano, il Santo Padre non ricuperi un giorno non solo Roma, ma le Romagne, le Marche e l'Umbria.

LA COSTITUZIONE AUSTRIACA E L'UNGHERIA

Il giornale officioso della cancelleria aulica ungherese, il *Sürgony*, fa le seguenti considerazioni sulla nuova costituzione austriaca:

Noi abbiamo accettato senza esitare il diploma del 20 ottobre come punto di partenza per le nostre istituzioni, perchè crediamo fermamente esistere interessi comuni fra la dinastia e la nazione; accettando in massima una transazione tra i diritti costituzionali del paese e ciò che si deve al complesso della monarchia, abbiamo raccomandato una politica di conciliazione, e di pacifico accordo. Ma i decreti del 26 febbraio sono un'interpretazione del diploma del 20 ottobre, coi quali una parte si attribuisce un diritto che doveva essere esercitato in comune da tutte due. In conseguenza anche la nostra situazione si è essenzialmente cangiata.

Come deve comportarsi la nazione in presenza di questo stato di cose? Se bene intendiamo la nostra posizione, la nazione, quando essa veramente desideri il ristabilimento dello stato legale, deve adoperarsi perchè la Dieta abbia a riunirsi ed evitare tutto ciò che può essere di ostacolo a quella riunione, potendo soltanto la Dieta decidere sui diritti della nazione. Da molti si chiede quale sia ora il cómpito degli uomini di stato ungheresi che ora si trovano al governo. Noi li consigliamo a conservare il loro posto, finchè ciò sia loro possibile. Essi devono sacrificarsi al bene del paese, far valere presso il monarca questo loro sacrificio, tendere alla riunione della Dieta, ed allora soltanto potranno cedere il posto a quegli uomini che saranno indicati dalla fiducia della nazione.

Il *Pester Lloyd* parla nello stesso senso, ma con maggiore schiettezza, non essendo tanto strettamente legato alla cancelleria aulica:

Le nostre convinzioni sono di tal fatta, che ci sarebbe impossibile l'intender bene la nuova patente. Come si potrà ottenere, prima di tutto, che la Ungheria si faccia rappresentare a Vienna al consiglio dell'impero? Gli ungheresi ritraggono la loro forza dall'essersi posti sul terreno legale, nè è possibile che mai vogliano abbandonarlo. Essi combatteranno la patente di febbraio in seno alla loro Dieta nazionale colla piena persuasione dei diritti storici di questa, ma non sceglieranno mai a loro campo di battaglia il consiglio dell'impero di Vienna.

Ed allora dove ci conduce la patente di febbraio? Ad un nuovo stato provvisorio! Trovasi in essa la soluzione della quistione politica, della quistione finanziaria?

Che se si pensa di dover cedere alla fine al voto unanime della Dieta ungherese, perchè fare un esperimento quando ormai non si ha più tempo?

Da Pesth scrivono al *Wanderer*:

Ciò che noi desideriamo lo abbiamo altamente proclamato: vogliamo che le nostre leggi siano rispettate. Il governo dispone della forza materiale e noi dovremo obbedire; ma il *Regnum Hungariae* sarà ancora un sogno.

Noi giudichiamo freddamente le conseguenze dei nostri atti; il consiglio dell'impero si raccoglierà, ma non vi interveranno i rappresentanti dell'Ungheria. E così gli mancherà la base della sanzione prammatica, giacchè questa consacra bensì il nostro dovere di obbedienza verso il re d'Ungheria, ma consacra altresì i diritti costituzionali della nazione verso il governo.

Il contegno dell'Ungheria sarà fermo e dignitoso e non darà pretesto nè ad un atto di vendetta all'interno, nè al disprezzo degli stranieri.

Il *Pester Lloyd* ritorna sull'argomento colle seguenti parole:

È indubitato che tutti i municipii col mezzo dei loro borgomastri, tutti i conti palatini e lo stesso principe primate i quali già, in presenza del diploma del 20 ottobre, se ne richiamarono alla prammatica sanzione, la quale vieta qualsiasi cangiamento delle nostre istituzioni costituzionali per il fatto di una sola delle parti, non accetteranno la patente di febbraio.

Una corrispondenza da Vienna alla *Deutsche Zeitung* di Berlino dopo aver severamente criticata la nuova costituzione austriaca, ma riconosciuto che a qualche cosa essa può servire, non avendo più il governo forza che gli basti a ritirarla, soggiunge:

Il male è che vi siano gli ungheresi! Ecco quello che si dice e si aggiunge che il barone Vay non ha voluto sottoscrivere la patente, che egli ha trovato il pretesto di una malattia per sottrarsi all'obbligo di sottoscriverla, e che se ne fuggì per non aver a sopportare la responsabilità di quell'atto.

Tutto questo va benissimo, ma se non ci fossero stati gli ungheresi non avremmo avuto lo statuto fondamentale. Sì, ma e se gli ungheresi non l'accettano? E noi risponderemo esser questa una quistione inutile, chè già il governo ci ha pensato. Se la Dieta rifiuta di nominare i deputati al consiglio dell'impero, la nostra costituzione provvede, e questo merita osservazione che si sia preveduto il rifiuto della Dieta, e dispone che l'imperatore potrà convocare il paese a nominare direttamente i suoi deputati.

In altre parole ecco ciò che questo vuol dire: La Dieta ungherese non vorrà rinunciare in favore del consiglio dell'impero al suo diritto in materia d'imposte e di coscrizione, ed allora il governo si rivolgerà al popolo, al suffragio universale. Vedete quanto progresso abbiamo fatto! Siamo arrivati fino ad interrogare il popolo. Ma che cosa avverrà se il popolo non vorrà votare?

Non sappiamo se abbiasi a prestare piena fede alla seguente corrispondenza scritta da Vienna al *Pester Lloyd*, ma la riferiamo trovando in essa rivelazioni importanti:

Il barone Vay ebbe oggi una lunga conversazione col conte Szecsen.

Perchè i vostri concittadini non abbiano a giudicare erroneamente degli atti del cancelliere aulico, vi assicuro, sapendolo da buona fonte, chè nè il barone Vay, nè gli uomini che rappresentano a Pesth il governo ungherese, sospettavano la pubblicazione della patente. È bensì vero che da Vienna si invitò con un dispaccio telegrafico il barone Vay a venire ad esaminar la patente, ma, mentre egli era ancora in viaggio, ricevette un secondo dispaccio che lo avvertiva esser già tutto fatto.

Che cosa farà ora il cancelliere aulico? La dignità del paese, e la dignità ma propria gli consiglierebbero di ritirarsi; sua gli interessi della Ungheria esigono dall'altro canto che egli non abbandoni ai centralizzatori costituzionali l'amministrazione del paese senza aver prima consultata la Dieta.

LA POLONIA

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere sulle cose della Polonia in generale, ed in particolare sui fatti avvenuti in Varsavia, ai quali accennarono i dispacci di questi ultimi giorni.

Leggiamo nella *Gazzetta di Breslavia* in data di Varsavia, 28 febbraio:

Anche ieri il sangue fu sparso. Eccone il racconto di testimoni oculari. Verso il mezzogiorno si celebrò un funebre ufficio in una chiesa della contrada Lechno pei morti del 25. La polizia per nulla s'oppose a questa dimostrazione, per cui moltissima gente d'ogni età e condizione potè prendere parte alla cerimonia. La chiesa non poteva contenere tutti gli assistenti; più della metà dovettero starsene al di fuori.

Terminata la cerimonia, la massa del popolo accorso si diresse in colonne serrate verso il sobborgo di Cracovia. Colà s'incontrò in un convoglio funebre che fu causa d'una novella dimostrazione, imperocchè si ritenne quel morto per uno dei caduti nel giorno 25. Fin dal mezzogiorno si trovavano nel sobborgo di Cracovia distaccamenti di cavalleria e d'infanteria incaricati dell'ordine pubblico. Un distaccamento di circa 50 cosacchi volle impedire la riunione del popolo assembrato proveniente dalla contrada Lechno col convoglio che arrivava dal sobborgo di Cracovia, e cercò di farlo retrocedere. Non essendovi riusciti coi mezzi pacifici, i cosacchi si diedero a far uso di que' piccoli scudisci in cuoio di cui si servono per eccitare i loro cavalli.

Si trovavano a capo del corteo alcuni ecclesiastici che furono i primi ad essere respinti in questa guisa, cosa che irritò la folla la quale prese del fango e dei sassi e li scagliò contro la truppa: questa si vide allora obbligata a retrocedere di qualche passo, in mezzo alle risa di tutti; ma i cosacchi non tardarono a riunirsi, presero i loro fucili e tirarono da principio alcuni colpi a sola polvere; vedendo poi che il popolo non si dissembrava ed anzi continuava a lanciar sassi, si misero tirare a palla uccidendo 4 persone e ferendone più o meno gravemente molte altre.

La folla si disperse; si chiusero le botteghe: furono posti i cadaveri su delle tavole e li si portarono in giro per la città. Di lì a poco si riunirono di nuovo grandi masse di popolo tratte dalla curiosità di vedere il teatro del cambattimento.

Era un narrarsi a vicenda le cose avvenute, e fino a notte avanzata numerosissima gente andava agitandosi per le vie della città. La sera la truppa si ritirò.

Nelle circostanze in cui si ripeterono queste dimostrazioni ed ove il pubblico fu l'aggressore, si ritiene riconoscervi una mano direttrice, e si pretende vedere negli avvenimenti del 25 e del 27 il preludio di conflitti più gravi. Si assicura esistere nella città grandi depositi d'armi.

I sentimenti del pubblico sono rivoluzionarii del tutto. E fino ad ora nulla si sa sull'esito della deputazione inviata ieri.

Togliamo dalla *Corrispondenza Havas* in data di Berlino 2 marzo:

Le notizie di Varsavia hanno prodotto una grande sensazione, perchè naturalmente si teme che il movimento penetri nel granducato di Posen. Molti deputati polacchi si sono portati in provincia, e dalla loro presenza se ne spera il mantenimento della tranquillità. Il governo ha già prese le sue misure, e questi signori non le ignorano; d'altronde un altro motivo di sicurezza lo presenta il numero assai grande di tedeschi stabiliti nel granducato.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 MARZO

Presidenza ZANOLINI

La tornata si apre alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

L'ordine del giorno reca: Seguito della verificazione dei poteri.

Si procede all'appello nominale.

Si riferisce l'elezione del cav. Giuseppe abate Bravi (Caprino). È convalidata.

Sono pure convalidate le seguenti elezioni:

Prof. Salvatore Marchese (Catania 1°), quantunque sieno occorse parecchie irregolarità di forma; Calvi Pasquale (Partinico); Positano Rocco (Capaccio); Guerrieri march. Anselmo (Asola), membro della commissione straordinaria legislativa.

COLOMBANI propone l'elezione dell'ing. cav. Ranco Luigi (Asti).

Dai processi verbali relativi a questa elezione, risulta che nella prima sezione vennero ammessi a votare 12 elettori, i quali si sono fatti scrivere da altri il loro voto, senza che sia detto il motivo fisico che loro ha impedito di scrivere, dicendosi però che ciò fecero in forza dell'art. 81.

V'ha un reclamo che accenna ad un intervento della autorità governativa; ad un impiegato di questa Camera che si sarebbe dichiarato incaricato dal governo; ed altro impiegato d'intendenza che si sarebbe pure spacciato quale incaricato dal governo a promuovere la elezione: si accenna ad un programma elettorale del candidato, spedito dall'ufficio d'intendenza. Si pone in campo la sottrazione di 50 schede, nominando la persona a cui la si imputa e quella a cui sarebbero state consegnate le schede, non che due individui che potrebbero deporre su questo argomento.

Si accenna inoltre a denaro promesso, a pranzi dati, e ad altri brogli elettorali.

Di tutto ciò non v' ha prova. Solo v' ha una lettera di un tale, colla quale invitava un altro a promuovere con collazioni l' elezione. Solo v' ha negli atti un programma munito del timbro della intendenza stessa.

L'ufficio aveva il dubbio se si dovesse proporre un'inchiesta, ma successivamente giunse un rapporto di due elettori che sebbene indichi la spedizione del programma, pure ne attenua l' importanza, adducendo il sospetto che il portiere l'abbia trasmesso per mera distrazione. Il rapporto inoltre smentisce gli altri fatti e si pronuncia favorevole all'elezione.

Si propone la convalidazione, prescindendo dal provocare un'inchiesta.

MAZZA PIETRO. È cosa sommamente urgente che la luce si faccia sul fatto di quei 12 elettori accennati dall'on. relatore. Ho l'onore di dire che non 12, ma 17 furono quelli che si son fatti scrivere da altri il loro voto.

Vi è accusa di corruzione; vi ha una sottrazione di schede con indicazione di nomi di persone, domando io perchè la Camera non voglia ordinare l'inchiesta?

COLOMBANI. I dodici elettori, quantunque non si dica il motivo fisico che loro ha impedito di scrivere, si dice però che fecero scrivere la scheda basandosi all'art. 81.

BONCOMPAGNI. Quando la Camera ammette l'inchiesta, dice che possa essere avvenuta una corruzione o che sia concorsa nella elezione una qualche grave infrazione di legge. Ma i fatti sono troppo leggeri ed imprecisi per appigliarsi a codesto partito. Vi si oppone la dignità stessa della Camera.

Entra Cavour, presidente del Consiglio.

Il dep. Mazza insiste nelle sue conclusioni, per la provocazione dell'inchiesta.

COLOMBANI. Appartengo anch'io alla minoranza dell'ufficio, che voleva l'inchiesta, ma è forza, mio malgrado, che sostenga la dichiarazione della maggioranza, la quale si appoggiava al disposto dell'articolo 81, che enumera le cause per le quali si può farsi scrivere le schede.

PRES. Pongo ai voti la conclusione dell'ufficio; nel caso che venga respinta, porrò ai voti la proposta per l'inchiesta, fatta dall'onorevole Mazza.

DEPRETIS. Quando si propone un'inchiesta, si propone una questione *sospensiva*, che deve avere la precedenza.

CAVOUR (presidente del consiglio). Qui si tratta di sapere se l'onorevole Ranco possa essere ammesso alla Camera. La questione *sospensiva*, in questo caso, pregiudicherebbe la *principale*. Mi rincresce di non aver potuto venire al principio della discussione, perchè, a quanto mi vien detto, si sospetterebbe un intervento governativo.

Voci. Non è vero.

CAVOUR. Comunque sia, un'inchiesta avrebbe per risultato necessario di tener vive le lotte di partito. La Camera farebbe opera saggia se non accettasse la proposta dell'onorevole Mazza.

DEPRETIS. Infin dei conti la è una quistione di forma. — Non credo che la Camera debba preoccuparsi delle piccole agitazioni, quando si tratta di costituir se stessa. Tuttavia, i fatti che si tratterebbe di accertare, sono particolareggiati in guisa, che l'inchiesta potrebbe compiersi in brevissimo tratto di tempo.

PRES. Interrogherò la Camera se intenda dare la preferenza alle conclusioni dell'ufficio, od alla inchiesta.

Per alzata e seduta si dà la preferenza alle conclusioni del IV ufficio.

Si pone ai voti la convalidazione del cav. Ranco. È convalidata.

Si riferisce l'elezione di Settembrini Luigi (Napoli 5°). Se ne propone l' annullamento perchè il candidato è direttore del dicastero della pubblica istruzione di Napoli.

LEOPARDI. Credo poter assicurare la Camera che Luigi Settembrini è membro del consiglio universitario. Come tale può sedere alla Camera. Se è direttore del dicastero della pubblica istruzione, lo è *provvisoriamente* soltanto, restando sempre ispettor generale degli studi. Domando se questo possa formare un'eccezione.

MASSARI si unisce alla opinione dell'onorevole Leopardi.

RICCIARDI. Mi pare, che come avvenne nel caso Marvasi, debbasi rilevare se il candidato percepisca o no stipendio.

Approfitto poi di questa circostanza, per dichiarare alla Camera, che se mi fossi trovato presente al momento della discussione dei consiglieri di luogotenenza, mi sarei opposto veementemente.

BIXIO. Non ho ben capito con questo bisticcio, d'*ispettore* e non *ispettore*; ma dichiaro però che mi dispiacerebbe di votare contro il Settembrini. (*Risa*)

MASSARI e LEOPARDI dicono che il Settembrini non percepisce stipendio nella sua qualità di direttore.

ANDREUZZI dice che il Settembrini è eleggibile perchè il candidato è *provvisoriamente* direttore.

BIXIO. Mi pare che le parole dell'onorev. Andreuzzi rendano eleggibile il Settembrini.

PETRUCELLI DELLA GATTINA. Colla legge dell'*assimilazione* abbiamo introdotto nella Camera tanti impiegati, che potremo quanto prima ammettere anche il boia. (*Oh! oh! segni di disapprovazione*) Credo adunque che l'elezione debba essere annullata.

Si pone ai voti l'annullamento. Dopo prova e controprova viene annullata.

Si riferisce l' elezione del cav. Quintino Sella (Cossato).

L' eletto è membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; è ingegnere delle miniere; è professore alla scuola d'applicazione.

Se ne propone l'annullamento. È annullata.

Si riferisce l'elezione del marchese Matteo Ricci (Tolentino). Ha due ufficii: è professore di filosofia del diritto nella università di Macerata e rettore dell' università stessa. È vero che nel decreto del comm. straord. Valerio, venne nominato a rettore per l' anno scolastico soltanto, ma è vero però che l'impiego di rettore è un impiego stabile. Se ne propone l'annullamento.

MUSMECI crede che l' ufficio di rettore sia un impiego provvisorio.

È annullata.

TECCHIO riferisce sulla elezione cav. Cappellari della Colomba (Gorgonzola).

Il signor Cappellari negli ultimi anni della dominazione austriaca in Lombardia era prefetto delle finanze in Milano. Otto giorni dopo la cacciata degli austriaci venne posto in aspettativa.

L'ufficio V ha ritenuto che gli impiegati in *aspettativa* sieno equiparati agli impiegati *effettivi*, per cui ve ne propone la nullità.

Viene annullata a grandissima maggioranza.

MENICHETTI riferisce sulla elezione del conte Mattei (Sinigaglia) che viene convalidata.

Si convalida l' elezione del deput. Sanna Sanna (Ozieri), quantunque vi sia una vaga protesta su di una pretesa pressione nella elezione. Si riferisce la elezione del prof. Angelo Bo (Levanto) che viene convalidata.

Si convalidano le elezioni del maggior generale Assante (Chiaravalle); Valentino Pasini (Rocca San Casciano).

CONFORTI riferisce l' elezione del cav. Felice Genero (Avigliana).

Contro questa elezione vi sono parecchie proteste per alcune irregolarità di forma che però non meritano seria attenzione. V'ha però una protesta di parecchi elettori che addossano al Genero 15 capi di accusa per corruzione.

Camillo Pasquali, cassiere della ferrovia Vittorio Emanuele, inculcò ad un tale di votare pel Genero, mettendo a disposizione qualunque somma.

V' ha una dichiarazione notarile del Pasquale stesso, che nega tal fatto. L'ufficio considerò che se si venisse ad un' inchiesta si avrebbe il risultato che uno negherebbe e l'altro affermerebbe.

Il cav. Genero, dicesi, regalò a certo Alasco uno spillone d'oro, onde procurasse di promuovere la di lui candidatura, promettendogli inoltre di erigere una fabbrica di cotone.

L'Alasco dice di avere avuto lo spillo, ma in iscambio d'amicizia e nulla più, e per contraccambiare ad un'ospitalità.

Il parroco di Giaveno, vien detto, conserva una lettera colla quale il cav. Genero gli promise lire 40,000, qualora venisse eletto deputato. Il parroco stesso smentisce una tale circostanza.

Affermasi che fece regalo al sindaco e parecchi elettori di un sacco di melica, di zolfo per le viti ed altro. Risulta però che vi fu in tutto questo uno scambio di pulitezze, una elargizione di beneficenza come viene attestato dal sindaco di Mussoleno stesso.

Si dice inoltre che il cav. Genero diede uno spillone ad un notaio; che promise ad un comune di costruire un ponte sulla Dora e ad un altro arginare il fiume stesso; che abbia promesso un *baldacchino* alla chiesa di Avigliana, il che venne solennemente smentito. È vero che il cav. Genero diede quello spillone ad un notaio, ma per tutt'altro motivo. La promessa di far costruire un ponte sulla Dora o fare arginare il fiume stesso è tanto improbabile che possa essere mantenuta, che non doveva occupare seriamente l'ufficio.

Si dice che il cav. Genero abbia dato uno spillone d'oro al cav. Gariglio. È vero; ma lo fu dato per contraccambiare alle gentilezza usatagli nel regalargli del selvaggiume.

Il sig. Genero, si dice inoltre, in limine della sua elezione, andava per le case di parecchi elettori, e lasciava loro un biglietto di visita col titolo di presidente della Banca nazionale. In questo l'ufficio non ravvisò un gran male.

Il giorno dell'elezione fu presentata una lettera, che si dice autografa del conte di Cavour, al Genero stesso, nella quale pretendesi fosse detto essere intenzione del governo che esso venisse eletto a deputato di Avigliana.

Il conte di Cavour non ha mai scritto tal lettera; bensì fu il di lui fratello, il marchese Gustavo, che qui siede, e questa lettera ha un tenore ben diverso di quello che le si vuole attribuire.

(Diffatti dà lettura della lettera e si scorge da questa che tanto lo scrittore, come il generale Dabormida desidererebbero che esso riescisse a deputato.)

Si dice finalmente che siasi fatto un processo ad un prete per diffamazione, il quale venne assolto e messo in libertà il giorno stesso dell'elezione.

L'ufficio, trattandosi di tanti capi d'accusa forniti con tanti documenti, ha deliberato di proporvi, la convalidazione della elezione e subordinatamente che sieno gli atti deposti nella segreteria, onde ciascun deputato possa prenderne conoscenza e proporre quindi la convalidazione o l'annullamento della elezione.

BROFFERIO. Domando quanti sieno i soscrittori della protesta e se vi sieno molte proteste od una sola?

CONFORTI. Tre sono le proteste; una firmata da 14, una da 8, una da 5 individui. — Le giustificazioni del cav. Genero sono presentate da una dichiarazione firmata da parecchi elettori.

BROFFERIO. Domando se sotto la lettera del signor Cavour, vi sia la firma *Gustavo di Cavour* o semplicemente *Cavour*.

CAVOUR (presidente del consiglio, ride).

BROFFERIO. Il signor presidente del consiglio può ridere quanto vuole, ma mi pare che l'argomento sia tutt'altro che ridicolo.

CONFORTI. La lettera è firmata *G. Cavour*.

BROFFERIO. Quando potessimo avere alla Camera persone, per pressione governativa, e per traffico d'oro, la Camera non dovrebbe aver nessun riguardo di protestare altamente.

Quando vi sieno molti reati imputati, si provano tutti a vicenda, perchè non è possibile, p. e., una accusa di 15 furti, 15 truffe e così via se non vi sia un qualche fondamento.

Quanto al primo capo d'accusa, il signor Pasquale, per quanto *Pasquale* possa essere (*risa*) non sarà *Pasquale* abbastanza, da andare offrire danaro a taluni se non ne avesse avuto l'incarico, e da ammettere poi di essere complice in un affare di tal fatta, per cui nessuna meraviglia della sua dichiarazione, tanto più che la negativa verrebbe sostenuta da molti, ed il Pasquale sarebbe solo.

(Quanto agli altri fatti l'oratore mostrando il sospetto che possano essere avvenuti od almeno che debbano far nascere il dubbio della loro sussistenza, era di far dividere dall'uditorio lo stesso suo sospetto e lo stesso suo dubbio).

Sulla promessa del baldacchino, continua, non vi ha che la negativa del parroco: ma per quanto il *parroco* sia *parroco*, noi vogliamo venire a chiaro di tutto.

Il signor Genero, si dice, portava nella casa degli elettori, biglietti di visita con quel titolo di *Presidente della Banca Nazionale*. Niente di male, si dirà: ma io però, dico che gli elettori non son tutti illuminati o che il titolo del signor Genero, apposto ai suoi biglietti di visita, poteva alle orecchie di taluni far intendere un *suono gradito*. (*Risa*)

La lettera del marchese di Cavour è scritta con termini tali che sfuggono ad ogni benchè menoma censura; ma egli è certo però che tal lettera scritta da uno della famiglia Cavour, quantunque non dal signor presidente del Consiglio, avrà potuto influire sugli animi di parecchi tra quelli elettori, i quali avranno detto tra loro: « il cav. Genero, gode la fiducia del presidente del consiglio; deve esser quindi un deputato che potrà giovarci. » (*Risa*)

Io credo che la stessa impressione che le imputazioni hanno fatto nell'animo mio, debbano fare eziandio nel vostro, o signori.

Se non si andasse al fondo delle cose, si mancherebbe alla stima di noi stessi, ed al rispetto per la Camera.

Propongo che si faccia un'inchiesta dalla Camera e subordinatamente un' inchiesta giudiziaria, con tutte le forme del regolamento penale, onde giustizia sia resa e la verità venga ad apparire.

BRUNO domanda la convalidazione della elezione.

CHIAVES. Sorgo per appoggiare la proposta dell'onorevole dep. Brofferio. Io non veggo l' onorev. Genero sedere in questa Camera, ma sono certo però, che s'egli stesso vi fosse, chiederebbe che si procedesse all'inchiesta, onde spurgarsi da quel qualunque sospetto che può stare a di lui carico e portare luminosa la propria innocenza, andando al fondo dei fatti.

La base della difesa della elezione consiste in ciò, che a fronte delle proteste vi sono delle dichiarazioni, e che si tratterebbe di troppo gravi promesse. Anzitutto la gravità delle promesse deve essere messa in rapporto coi mezzi del promettente.

Nelle legislature precedenti vennero fatte inchieste per elezioni, che al certo non avevano tutti questi capi d'accusa.

Ogni deputato che entra qui deve portar alta la sua fronte, oltrechè per riguardo ai suoi colleghi, anche per rendere omaggio a se stesso.

Il cav. **PLUTINO** (napolitano) sorge a difendere il Genero nel fatto che gli viene apposto della meliga e dello zolfo dispensato ai suoi elettori, asserendo che il cav. Genero aveva invitato esso stesso a dare per di lui conto per titolo di beneficenza quelli oggetti al sindaco, onde li volesse distribuire ai poveri del paese.

« L'anno scorso, continua, il cav. Genero faceva parte della Commissione che accompagnava S. M. il Re nel suo viaggio a Firenze. Quando fu di ritorno, mi fece regalo di uno spillo *a mosaico*. Ed allora poteva egli mai pensare che un anno dopo io sarei sorto a prendere la parola in sua difesa? (*bravo*).

« Vorrei che la Camera non volesse ordinare l'inchiesta contro d' un uomo che gode la fiducia di tutte le banche principali d'Europa. »

CAVOUR GUSTAVO. Dice che sempre nella sua firma premette la lettera G. al cognome *di Cavour*.

Propone che vengano gli atti dimessi nella segreteria degli ufficii.

CHIAVES si unisce alla proposizione del marchese Cavour.

CONFORTI (rispondendo all'avv. Brofferio). Lungi dal proclamare il principio propugnato dall' avv. Brofferio, che quando a carico di uno vi ha l'imputazione di parecchi reati, tutti questi si provano a vicenda, stante l'impossibilità di una accusa simile, se non vi ha un qualche fondamento, io difendo un contrario principio e dico, che quando di tanti capi d'accusa, parecchi se ne trovano manifestamente falsi, è forza conchiudere che anche gli altri siano tali e che l'accusa parta da uno spirito di odio e di vendetta.

PLUTINO. Domando che il sig. relatore prenda all'azzardo una lettera dagli atti del sig. Genero e ne dia lettura alla Camera.

Voci: No, no.

Voci: Ai voti, ai voti.

PRES. Pongo ai voti se debbansi depositare gli atti di questa elezione nella segreteria della Camera, e se debbano rimanervi per tre giorni.

Per alzata e seduta viene deciso a grande maggioranza per la deposizione degli atti nella segreteria della Camera.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Il *Diritto* ed un altro giornale del mattino, nel rendere conto della seduta di ieri della Camera dei deputati affermarono che la deliberazione, per la quale vennero dichiarati eleggibili i componenti la Commissione legislativa aggiunta al Consiglio di stato, fu presa a lievissima maggioranza.

Come i redattori de' giornali accennati usino procedere nel computo de' voti che, in siffatte discussioni, la Camera dà per alzata e seduta, noi non sappiamo: possiamo però asserire, in seguito alle informazioni assunte da buona fonte, che per la detta diichiarazione di eleggibilità votarono favorevolmente 112 deputati, contro 66, e che parecchi si astennero.

Questa mattina, alle ore 11, S. M. il Re ha ricevuta la deputazione del Senato, che ha presentato alla M. S. l'indirizzo.

S. M. ha ringraziato il Senato de'sentimenti che le esprime; ha detto che molte difficoltà sono ancora da superarsi; ma che spera si vinceranno pel comune accordo de'poteri dello stato e della nazione e si compierà la redenzione nazionale.

Società d'economia politica. Nella radunanza della Società di economia politica che avrà luogo la sera del 15 corr. alle ore 7 1/2 in un locale della R. Università di Torino si tratteranno i due temi seguenti:

Del credito fondiario e del credito agrario.

Dei *Docks* commerciali e dei *Warrants*.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *marzo, ore* 10 50 *pom.*

(Ritardato)

SENATO. — Sono adottati i paragrafi 5, 6 e 7 dell'indirizzo e l'emendamento del signor Pietri intorno all'annessione di Savoia e Nizza.

Discutendosi il paragrafo sugli affari di Siria, il signor Billault dichiarò che, essendosi intavolate trattative, è impossibile dare ulteriori spiegazioni. La conferenza si riunirà quanto prima, e si ha motivo di sperare che il mandato di pacificazione sarà continuato dalla Francia.

La discussione dell'emendamento relativo a Roma è rinviata a domani.

Parigi, 6 *marzo, mattina.*

Il *Moniteur* annunzia che l'interesse dei buoni del tesoro è portato al 3 1/2, al 4, al 4 1/2 per 100, secondo le scadenze.

Berlino, 5. La *Kreutz Zeitung* reca avere Gorciakoff mandato per telegrafo a Pietroburgo l'indirizzo dei polacchi. La risposta sarebbe sfavorevole. Gorciakoff sarebbe biasimato per le concessioni fatte. Sarebbe proclamato lo stato d'assedio.

Washington, 23 *febbraio*. I cambii sono più sostenuti.

Parigi, 6 *marzo, sera.*

Pesth, 6. Una deputazione è partita per Vienna per tentare d'indurre l' imperatore a cedere alle domande dell'Ungheria.

Copenhaguen, 6. È accordata una costituzione liberale all'Holstein.

Borsa di Parigi.

		Marzo 5	6
Fondi francesi	3 0/0	68 00	68 00
Id. id.	4 1/2 0/0	97 70	97 80
Consolidati inglesi	3 0/0	91 3/4	91 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 05	76 15
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		652	653
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		382	382
Id. Id. Lomb.-Venete		473	473
Id. Id. Romane		252	252
Id. Id. Austriache		481	481

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

6 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	75 10	— —
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 25	— —
»	Matt.	76 —	76 15 31 mar.
Ult. impr. con 6/10	G. p. d. B.	78 25	— —
1859 5 0/0 Moden.	G. p. d. B.	74 60	— —
» »	Matt.	74 —	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	— —	1270 31 mar.
Gaz luce Torino	Matt.	990 —	— —

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, **pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libre**

MAGAZZINO DI TELERIE E FAZZOLETTI
ED ALTRI ARTICOLI SIA ESTERI CHE NAZIONALI.

VENDITA ALL'INGROSSO ed al **DETTAGLIO** a pronti contanti, a prezzi molto ridotti, cioè non ancora praticati su questa piazza·

Da vendersi in pochi giorni i seguenti articoli:

10,000 rasi di **tela**, puro filo da . . L.	0 75 a 2 »	2,000 **foulards** seta disegni nuovissimi, caduno . . . . L.	2 » a 6 »
15,000 rasi **Madapolam, Calicot, Schirtigus** . »	0 33 a 0 60	10,000 **camicie** d'ogni genere, la dozz. »	20 » a 150 »
2,000 rasi **flanella** bianca pura lana »	1 80 a 2 50	10,000 **mutande** di tela filo e cotone cad. »	1 60 a 3 »
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati filo . . . »	6 » a 10 »	500 **servizi da tavola** puro filo . »	12 » a 80 »
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati misti . . »	4 » a 18 »	500 **busti** esteri e nazionali . . . »	3 50 a 12 »
		500 dozzine **guanti** pelle di 1.a qualità »	12 50 a 24 »

I guanti di pelle si vendono anche al dettaglio a L. 1 20, 1 40, 1 50 al paio, sia da uomo che da donna.

Ai signori che acquisteranno per L. 100 si farà lo sconto di 6 fr. per 0|0 e del 10 per L. 200.

Via Nuova, casa Rossi, bottega del sig. Dell'Acqua Pelliciaio, Torino, accanto alla farmacia Nicolis.



Sei medaglie di cui 3 d'oro. 20 anni di successo

SELTZOGENE - D. FÈVRE

per far da sè, al gaz puro, *Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, vino spumante*, ecc.

semplice, solido, grazioso, facile a portarsi, a imballarsi, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di Seltz piccante, d'un sapore franco e senza lasciar cattivo gusto. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.
Seltzogene di 2 bottiglie, 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie, 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie, 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie, 24 »

Deposito a Torino alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, N. 2. — A Parigi D. Fèvre, rue St-Honoré, 398.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA** e **FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi**.

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

CAPPOTTI DI NUOVO MODELLO
PER LA GUARDIA NAZIONALE

a franchi **45**

con sconto sul prezzo secondo la quantità. Presso Spirito e Pietro fratelli Brun, via Santa Teresa, n. 15.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO
per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

DA VENDERE

Un corpo di cascina denominato *Barazzola* sul territorio di Carisio, mandamento di Santhià, circondario di Vercelli, del quantitativo di ettari 68 circa, pari a giornate 180 tra prati e risaie, con ragione d'acqua per l'irrigazione, e fabbricato civile e rustico, a prezzo discretissimo e con more a convenirsi.

Per le indicazioni dirigersi in Torino dal notaio Ignazio Rognone in via dell'Ippodromo, n. 1; in Vercelli dal causidico cav. Mambretti, ed in Santhià dal sig. Carlo Azario.

SEMENTE BACHI

di **Salonicco**, qualità superiore nella drogheria Cuniberti e C., via di Po, accanto a S. Francesco di Paola; in *Asti*, presso l'orologiere Pia in piazza d'Erbe.

AVVISO. M. Ch. Spiquel, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, n. 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL
de nos objets de luxe

Tous les modèles existants

anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes modérateurs à recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' inventore*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5—Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute Société Parisienne adopte la Poudre Circassienne de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célébre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo via dell'Ospedale, N. 5.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell' Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. 1 15

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè e a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. - Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 (Spedizioni in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA, per incollare il legno, la porcellana, il marmo, vetro, le potiche, i giocatoli; essa si opera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo del flacons cent. 70 e L. 1 30. - Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.